

Lavori alle stazioni: c'è turbativa?

di Marta Naddei

Turbativa d'asta. C'è questo alla base dell'esposto che sarebbe stato presentato presso la Procura della Repubblica di Salerno contro l'aggiudicazione alla ditta Scermino dell'appalto per i lavori di ripristino delle stazioni della metropolitana di Salerno (comprese tra la Stazione Centrale e lo Stadio Arechi), assegnato dal Comune di Salerno con determina dirigenziale del settore Ambiente e Mobilità del 5 settembre 2013. L'affidamento dei lavori, in vista della apertura del servizio prevista per il novembre dello scorso anno, risale al mese di settembre 2013: a seguito di una procedura negoziata, l'appalto se lo aggiudicò – con un ribasso del 32,71% sull'importo a base di gara fissato a 647mila euro – per una cifra pari a 539mila 852 euro, sbaragliando la concorrenza di altre 12 imprese che avevano presentato la propria offerta per ottenere l'affidamento del servizio. E pare che proprio una di queste abbia deciso di rivolgersi alla magistratura perché qualcosa, in quella gara, sembra non sia stata chiara. Così, è giunta presso gli uffici della Procura della Repubblica di Salerno una denuncia di turbativa d'asta in merito all'affidamento dei lavori per far tornare come nuove le stazioni della metro, alla luce delle pietose condizioni in cui si trovavano dopo i lunghi anni in cui non sono state utilizzate a causa di un servizio ferroviario cittadino che non c'era. Nello specifico, però, non si conoscono ancora i motivi che avrebbero portato alla presentazione dell'esposto. Ora non resta che attendere le eventuali decisioni dei magistrati in merito alla segnalazione presentata.

Diritti edificatori del Crescent Turbativa d'asta per Rainone

di Andrea Pellegrino

«Commessi atti volti a turbare la regolare gara». Finisce con l'accusa di turbativa d'asta la vicenda legata ai diritti edificatori del Crescent. Ad essere destinatario dell'avviso di conclusione indagine è Aldo Rainone, quale capofila dell'Ati aggiudicataria dei diritti edificatori della mezza luna di Bofill. E tra gli indagati – che ora rischiano il processo – ci sarebbero anche i componenti della commissione sull'aggiudica dei diritti. Si tratta dei funzionari Luigi Della Greca, Aniello Di Mauro e Antonio Piscitelli (attuale direttore del settore avvocatura comunale). L'accusa contestata è di abuso d'ufficio. Sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Salerno, ed in particolare dei pubblici ministeri Valenti e Alfano, sarebbero finite le procedure di aggiudica che hanno portato all'acquisizione dei diritti edificatori alla società Crescent srl, inizialmente acquisiti dalla Cogefer, la prima società vincitrice dell'asta pubblica. Un aspetto – questo – che arricchisce l'avviso di conclusione indagini per 31 persone notificato al sindaco Vincenzo De Luca, amministratori ed ex amministratori comunali, tecnici, imprenditori e funzionari di palazzo di Città. Confermate tutte le accuse ipotizzate all'atto della notifica degli avvisi di garanzia (emessi il 19 novembre scorso contestualmente al sequestro dell'opera), ed ora tutti rischiano il processo. Per amministratori e tecnici l'accusa contestata dai pubblici ministeri Rocco Alfano e Guglielmo Valenti, titolari dell'inchiesta, è a vario titolo d'abuso

ufficio e falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale. Quindi oltre a De Luca (assistito dagli avvocati Paolo Carbone e Antonio Brancaccio), destinatari del nuovo provvedimento sono: l'ex soprintendente di Salerno Giuseppe Zampino e l'attuale dirigente, l'architetto Giovanni Villani. Ancora il vicesindaco Eva Avossa, gli assessori Luca Cascone, Gerardo Calabrese, Enzo Maraio, Mimmo De Maio, Ermanno Guerra, gli ex assessori Augusto De Pascale, Luciano Conforti e Nello Fiore; l'ex dirigente comunale (oggi in servizio presso l'amministrazione provinciale) Lorenzo Criscuolo e gli attuali tecnici Bianca De Roberto, Davide Pelosio e Matteo Basile; ci sono, inoltre, Anna Maria Affanni (ex soprintendente Bap di Salerno, anno 2008), Nicola Gentile (di recente diventato dirigente comunale) e Maurizio Dattilo, amministratore unico della società Sviluppo immobiliare Santa Teresa. Alla base ci sarebbe, secondo i pubblici ministeri, una sospetta accelerazione dei tempi da parte dell'allora esecutivo comunale e dei tecnici al fine di consentire la realizzazione dell'edificio privato, nonché il silenzio assenso del 2008 sull'opera della Soprintendenza di Salerno. Tra i destinatari dell'avviso di conclusione indagine c'è anche Eugenio Rainone, amministratore delegato della Crescent Srl. Per lui l'accusa è occupazione di terreni e deturpamento ed imbruttimento di cosa altrui, nonché responsabilità dell'avvio dei lavori, in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali. Una posizione, quest'ultima, contestata anche all'amministratore della società titolare dell'ex Jolly Hotel, Maurizio Dattilo, responsabile, sempre secondo la Procura, di aver avviato di demolizione dell'hotel in zona sottoposta a vincolo. Dattilo, in particolare, è il legale rappresentante della società immobiliare Santa Teresa, subentrata al più noto Chechile sulla gestione dello storico albergo e poi, all'indomani dell'abbattimento del Jolly Hotel titolare dei diritti edificatori di una porzione di Crescent. Ma anche in questo caso ci sarebbe un contenzioso in atto: la Sist, infatti, aveva contestato il bando per la mancata previsione del

diritto di prelazione a favore dei soggetti privati già presenti nel sub comparto. In pratica la società di Dattilo avrebbe voluto costruire l'intero Crescent e non accontentarsi dell'area già di proprietà del Jolly. Ma su questa vicenda dovrebbe esprimersi il Tribunale civile di Salerno dove pende un ricorso presentato proprio dalla Sist, che allo stato non ha avviato i lavori.